

Una serata storica alla scoperta di Rudolf Laban uomo di teatro

Grande successo al San Materno di Ascona per la «ri-creazione» di due spettacoli di danza risalenti agli anni Venti



«NACHT» Un momento dell'estratto dello spettacolo presentato sabato sera. (Foto Kyle Stevenson)

■ È stata davvero una serata «storica», come l'ha definita in apertura la coreografa Tiziana Arnaboldi, quella di sabato al Teatro San Materno di Ascona, dove sono andate in scena le «ri-creazioni» di due pièce di Rudolf Laban risalenti agli anni Venti del secolo scorso: *Suite '24* e *Nacht* (1927). Inserito nel programma del Laban Event 2013 organizzato da Nunzia Tirelli, lo spettacolo è prodotto dal Conservatorio del Trinity Laban di Londra, realizzato da Alison Curtis-Jones e Valerie Preston-Dunlop ed interpretato dai danzatori Robert Keates, Sarah Golding, Verena Schneider, Ben McEwen, Charlotte Pook e Claire Lambert con l'accompagnamento

musicale di Oli Newman e Ivano Torre. *Suite '24* è un insieme di sette assoli e *pas-de-deux* che permettevano a Laban di proporre delle rappresentazioni anche nella situazione economicamente drammatica della Repubblica di Weimar, mentre *Nacht* durava ben tre ore ma ne è stato ricreato solo un estratto di una ventina di minuti. Echi delle atmosfere cabarettistiche berlinesi, spunti espressionistici che anticipano i lavori di Brecht-Weill, una sorprendente vena ironica (ed autoironica) che lascia intravedere le tante sfaccettature di un personaggio poliedrico, influenze orienteggianti che si ricollegano allo spirito di Charlotte Bara, un delicato asso-

lo a seni nudi e una provocante sequenza dove si mimano scatenati amplessi dai toni quasi animaleschi: questi gli elementi principali che emergono da questo vero e proprio tuffo nel passato. Un itinerario affascinante, ricostruito filologicamente grazie al vero e proprio vocabolario coreografico ideato dallo stesso Laban, che non si può certo catalogare come un'operazione curiosa ma fine a se stessa. Al contrario, da una parte essa ci trasmette chiaramente lo spirito turbolento e contraddittorio di un'epoca di transizione che sfocerà nell'avvento al potere dell'orrore nazista, mentre dall'altra ci permette di cogliere i prodromi della nasci-

ta di quella danza moderna che si svilupperà poi compiutamente solo nel dopoguerra.

Insomma, lo spettacolo andato in scena ad Ascona (sdoppiato a causa del grande interesse suscitato e accolto da scroscianti applausi) ha permesso al pubblico presente di misurare concretamente l'importanza di Rudolf Laban non solo per ciò che riguarda la riflessione sulla danza che ha avuto ripercussioni soprattutto teoriche, ma anche del Laban uomo di teatro. Un tema affascinante, ancora tutto da esplorare, al quale è dedicato un volume di imminente pubblicazione curato da Valerie Preston-Dunlop.

ANTONIO MARIOTTI